

BALLETTO

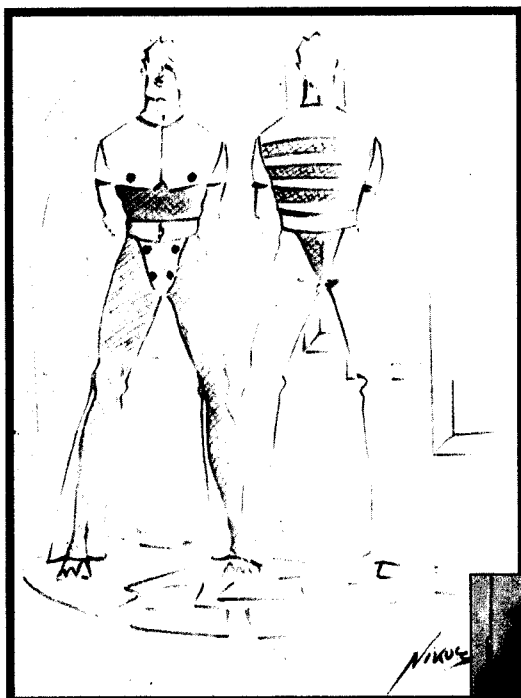
Giù la foglia Adamo

Uno scrittore maledetto: Genet. Un coreografo trasgressivo: Koss. Ecco «Adame Miroir».

«La danza deve essere estremamente lasciva. Erotica. I due danzatori devono evocare una corsa amorosa. La scena rappresenta l'interno di un palazzo i cui corridoi sono ricoperti di specchi. La musica è

suoi «matelot». Ballato a Parigi il 31 maggio del 1948, coreografa Janine Charrat, protagonisti Roland Petit (il marinaio), Serge Perrault (il suo doppio) e Valodia Skouratof (la morte), *Adame Miroir* ebbe vita brevissima; la Biennale di Lione nell'88 ne curò una ripresa di poche repliche. Anche il libretto scritto da Genet, stampato nel '49 da Paul Morihien, era andato perso e soltanto ora è stato ripubblicato da Gallimard.

Eccezionale, dunque, l'appuntamento che il festival di Taormina dà agli appassionati della danza il 24 e 25 agosto: mai rappresentato in Italia *Adame Miroir*, a quarantadue anni dal debutto parigino, verrà infatti ballato per la prima volta alla Villa comunale di Taormina. Al Festival Taormina Art, in una versione molto speciale che, presentandosi come assolutamente infedele alla coreografia originale di Janine Charrat, intende recuperare invece il torrido erotismo voluto da Genet. E c'è da giurare che sarà quasi scandalo perché interprete e coreografo del lavoro sarà Pier Paolo Koss, abituato, nei suoi balletti di stampo espressionista e ispirati al buto giapponese, a mettere in scena nudi corpi maschili allacciati in lentissimi ed estenuanti abbracci. A rendere il tutto più «piccante» ci penserà



TRASPARENTI. A sinistra, un bozzetto dei costumi e, sotto, una foto storica della messinscena del '48 con Jean Genet (a sinistra) e Roland Petit

una suite di valse musette e di java popolari. Il protagonista è un marinaio senza passato. È giovane e bello. Ha capelli ricci. Muscoli duri ed elastici. Insomma, l'amante ideale».

Sono parole di Jean Genet, scritte pensando ad *Adame Miroir*, balletto d'amore fra un marinaio, il suo doppio e la morte. Lo scrittore maledetto di *Querelle de Brest*, *Les Bonnes* o *Notre Dame des Fleurs* aveva infatti messo anche in danza gli amori violenti dei



LA PRIMA VOLTA. Pier Paolo Koss

Nikos Apostopoulos, stilista d'origine greca a cui sono affidati i costumi, specializzato in quel tipo di biancheria maschile che lascia poco spazio alla pruderie e alle cui novità di stagione vengono regolarmente dedicati ampi servizi sul settimanale francese *Gay Pied*. E infatti i costumi, giocati sui colori del bianco, azzurro e giallo, sono tutti aderenze e trasparenze e concedono all'immaginazione appena quel tanto che basta per accendere la fantasia.

Adame Miroir rinasce dunque all'insegna della trasgressione. Ammette Paolo Koss: «Genet non amava l'impronta neoclassica che la Charrat aveva dato al balletto, né la musica composta da Darius Milhaud. Lo testimonia Milorad Miskovitch, presidente del Conseil international de la danse presso l'Unesco, che danzò in alcune repliche il ruolo del marinaio, e lo confermano le indicazioni lasciate da Genet stesso nel libretto. Voleva una danza dura, pesante, senza salti, molto teatralizzata».

Ultima curiosità, Irène Lidova, critica di danza, allora collaboratrice di Roland Petit, ricorda che fra i vari ballerini visti e scartati per il ruolo del marinaio c'era anche un giovane americano, bravissimo ma inadatto: si chiamava Merce Cunningham.

SERGIO TROMBETTA